

ABSTRACT

Studiare Aldo Moro oggi non è facile. Non lo è per la complessità della sua personalità, per essere la sua una storia individuale e collettiva ad un tempo. Tuttavia a queste difficoltà crediamo di non poterci sottrarre perché Moro, la sua filosofia e la sua correlata e derivata azione politica, ancora ci parla. Ci consente di rileggere il nostro passato e, per questo, di comprendere la natura della crisi morale e materiale che attraversiamo. Nel nostro lavoro ci proponiamo di ripercorrere il profilo gius-filosofico di Moro. Di solcare la sua produzione scientifica attraverso due grimaldelli teorici: l'umanità e la laicità. Concetti fumosi, dai contorni sfuggenti; eppure categorie che accompagnano l'evoluzione dello Stato moderno e che, proprio in Moro, trovano una formulazione originale. Così procedendo, pur non avanzando nessuna pretesa di completezza, attraverseremo i punti salienti della filosofia morotea: quelli più evidenti e quelli più in penombra ma non per questo meno importanti. Il tutto con un duplice intento. Da un lato dimostrare che il diritto, se vuole essere strumento di emancipazione, debba essere in collegamento con *fini ultimi*. Debba necessariamente presupporre un dialogo umano tra cose ultime e cose penultime, tra assoluti di senso e forme di vita. Dall'altro far vedere come ciò abbia rappresentato, nel cd. trentennio glorioso, parte dell'apparato teorico sulla base del quale si sono introdotte riforme sociali ampiamente inclusive.

Luciano, li 22 aprile 2024

